

Giovanni Mazzillo

Vivere l'oggi vedendo l'Invisibile.

Riflettendo sulla Lettera agli Ebrei

Mascalucia, 24/09/2009-

5^Traccia di riflessione

Schema

- 1) La vita ha un senso perché ha un sapore: il sapore dell'amore
- 2) Correre verso l'invisibile
- 3) Vocazione alla fedeltà come continua chiamata ad amare

1) *La vita ha un senso perché ha un sapore: il sapore dell'amore*

Possibili diverse letture teologiche sul senso della vita umana sulla terra:

Due esempi paradigmatici:

Lettura filosofico-deduttiva

(Catechismo S.Pio X)

Lettura biblico-teologica (Compendio Catechismo Chiesa Cattolica)

Pio X «Domanda 13^ "Per qual fine Dio ci ha creati?"

Risposta:

"conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita

goderlo poi nell'altra, in paradiso"

antropologia filosofica tripartita

due dimensioni separate dell'esistere

Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica:

«Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso, per un disegno di pura bontà ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata»...

Nella pienezza dei tempi, Dio Padre ha mandato suo Figlio come redentore e salvatore degli uomini caduti nel peccato

convocandoli nella sua Chiesa e rendendoli figli adottivi...

eredi della sua eterna beatitudine:

Teologia biblica

Temi che ritroviamo – cercandoli -

anche nella lettera agli Ebrei:

lettura storico-salvifica

e Categorie bibliche fondamentali:

- disegno di Dio,
- pura bontà come essenza divina,
- chiamata a partecipare alla vita di Dio,
- venuta di Gesù, suo dono sulla croce
- convocazione nella chiesa e adozione a figli, azione dello Spirito Santo.

2 impostazioni di fondo molto diverse:

A) Mettere alla prova, in nome della perfetta giustizia divina

B) Dio come Amore che chiama all'amore perché vuole la felicità dell'uomo

2) *Correre verso l'invisibile*

La lettera agli Ebrei va in questa direzione:

vede il rapporto dell'uomo con Dio come nostra risposta nell'amore

all'amore oblativo di Cristo

Domanda: anche all'amore del Padre?

Oppure prevale ancora un'immagine di Dio

■ espiatoria?

■ non misericordiosa?

La risposta è in testi che la trasmettono in un linguaggio sacrificale ed espiatorio

■ Nella concezione di un Dio che corregge, ma come padre che ama:

■ Eb 12,7: "È per la vostra correzione che voi soffrite!

■ Dio vi tratta come figli!"

..... e qual è il figlio che non viene corretto dal

padre?^{12,8} Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli!

Pur dicendo che il "nostro Dio è un fuoco divorante" (Eb 12,29),

il fuoco è alla fine quello dell'amore che brucia per la sorte dei suoi figli,

■ fino a mandare il Figlio a salvarci, ed egli viene per amore del Padre e per amore nostro:

■ Eb 10,8 (Salmo 40,7-9): *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, ⁹soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. ¹⁰Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

■ Eb 11,40: "Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Il cammino del popolo di Dio è pertanto un cammino nella fede

Nella Lettera agli Ebrei la fede è

la capacità di cogliere l'invisibile attraverso il visibile. Il suo prototipo è Mose,

di cui è detto: « Per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile» (Eb 11,27).

Ma ciò è sulla linea di ciò che abbiamo chiamato: L'attraversamento della barriera della morte da parte di Gesù

► Una storia di schiavi si trasforma in storia di

uomini liberi, guidati da Mosè

► Uno strumento di tortura di un innocente si trasforma in espressione di amore infinito che chiama alla fedeltà dell'amore

3) Vocazione alla fedeltà come continua chiamata ad amare

Dalla fedeltà di Dio alla nostra fedeltà come continua chiamata all'amore

Eb 12,1: Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia,

corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento

Corriamo incontro

a ciò che c'è oltre...

oltre ... la linea che segna il nostro perdersi o scomparire dal tempo

oltre la linea che separa l'Invisibile dal visibile quotidiano.

La nostra vita è davvero tutta nelle cose che facciamo e che vediamo, tocchiamo, pesiamo?

Non è anche nelle cose che amiamo?

E ciò che amiamo lo possiamo pesare, calcolare, progettare, visitare come succede con il «fisicamente visibile?»

Perché il mondo con i suoi colori, quando sarebbe bastato in bianco e nero?

E perché soffrire e persino morire d'amore, piuttosto che un istinto che ci soddisfi ed appaghi senza ulteriori problemi?

La nostra vita è davvero tutta nelle cose che facciamo e che vediamo, tocchiamo, pesiamo?

Non è anche nelle cose che amiamo?

E quest'amore non è quello che Cristo ci svela?

Eb 11,1 "La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede".

Traduzione di Zedda: "garanzia delle cose sperate, prova per le realtà che non si vedono"

Traduzione di Otto Kuss: "è uno star fermi a ciò che si spera, un essere convinti di cose invisibili"

Testo originale "Ἐστὶν δὲ πίστις ἐλπίζομένων ὑπόστασις, πραγμάτων ἔλεγχος οὐ βλεπομένων ὑπόστασις = 5 volte nel NT

Significato: a) star fermo a qualcosa, tenere per b) star sotto

2 Cor 9,14; 11,7 = fiducia come qui e in Eb 3,14; 11,1.

Eb 1,3 = natura > "(il Figlio) è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente"

χαρακτήρ τῆς ὑποστάσεως αὐτοῦ

*ἔλεγχος οὐ βλεπομένων = dimostrazione delle cose non percepite (≠ da *αἰσθάνομαι* =, vedere bene, contemplare)*

S. Tommaso: a) abito mentale: "sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium"

Kuss: "essere convinti di cose invisibili"

Si tratta di una convinzione che riposa su un'esperienza, l'esperienza della fedeltà di Dio. Certamente è ancorarsi all'invisibile che è Dio e ai suoi valori: cioè il suo amore, il suo piano salvifico, la sua salvezza realizzata in Cristo. Insomma "scorgere la consistenza dell'Invisibile"

3 itinerari per riscoprire la teologia della fedeltà

1° itinerario: *dall'amen liturgico - attraverso l'amen di Gesù, che chiama noi tutti alla fede.*

L'"amen" della Chiesa: «Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!» (Ap 22,20-21). *Essere fedeli significa essere trasparenti di cuore e veritieri nelle parole.*

2° itinerario: opzione fondamentale da rinnovare nelle varie stagioni della vita

- Dt 30,15-16: "oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male

Amore non comandato, ma invocato da chi ama e chiama continuamente ad amare ...

3° Itinerario: La fedeltà come sequela Christi

- *akolouthéō*, con i suoi derivati, il sinonimo *opísō* e il termine *mathētēs*, i verbi *hālak* o *akharē*

-Amore della sapienza del *talmīd*

e amore per Gesù nel Vangelo.

Gv 16,22-23: «Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia.

In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà».

[<<<< Ritorna al sommario delle tracce](#)